

Il Segretario generale

Lombardia: verso il superamento degli OPG

Martedì 13 settembre 2011 – dalle ore 9,30 alle ore 13,00

Villa Brescianelli – Castiglione delle Stiviere (Mantova)

Introduzione di Florindo Oliverio

Segretario generale della Funzione Pubblica CGIL Lombardia

Bozza non corretta

Care amiche e cari amici, operatrici e operatori dei servizi sanitari e dell'amministrazione penitenziaria; gentili ospiti; rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni; nell'introdurre questa iniziativa pubblica promossa dalla CGIL e dalla Funzione Pubblica CGIL, di Mantova e della Lombardia, dal titolo "Lombardia: verso il superamento dell'OPG", nell'ambito della campagna nazionale "Stop Opg", permettetemi di ricordare come, proprio qui, in questa stessa Scuola di Formazione per il personale della Giustizia Minorile, il 30 giugno del 2005, tenemmo una prima analoga iniziativa – i cui atti sono stati pubblicati e qui disponibili – dal titolo "DSM, Carcere, OPG: quale diritto alla salute mentale".

Già allora, con quella iniziativa, la Funzione Pubblica della CGIL cercò di porre all'attenzione dell'istituzione regionale, dell'azienda ospedaliera "Carlo Poma" di Mantova e di tutto il mondo che ruota intorno all'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere, l'esigenza di fare il punto sullo stato di attuazione delle

norme vigenti in materia di salute mentale e privazione della libertà da un lato e, dall'altro, sul livello di integrazione col territorio dei servizi di salute mentale con la realtà dell'OPG.

Quel nostro convegno si inseriva, allora, in un contesto abbastanza complesso, soprattutto per una organizzazione di categoria come la nostra – che cerca sempre di coniugare i giusti diritti e le condizioni ed aspettative di chi lavora con il più generale movimento per i diritti civili, politici e sociali del paese.

La storia recente di quel periodo a Castiglione delle Stiviere è ben riassunta sul sito della campagna nazionale STOP OPG.

“Nel 2004 – si legge – nel silenzio e nell'omertà diffusa, il Governo (Berlusconi) istituisce a Castiglione delle Stiviere un Opg per minori, dove sono internati 9 ragazzi, tutti extracomunitari. La denuncia fatta dal Forum nell'incontro di Camaiore del dicembre 2004, rimbalzata poi alle cronache nazionali, produce interpellanze di parlamentari e l'intervento tempestivo dell'allora sottosegretario Guidi con la chiusura del reparto”.

A Mantova fu solo la Funzione Pubblica CGIL ad opporsi all'apertura di quel reparto, non senza procurarsi contrarietà e incomprensioni anche nel rapporto con alcuni operatori che, in una situazione di incertezza del proprio futuro anche occupazionale – la storia dell'OPG di Castiglione delle Stiviere è sempre stata avvolta in una sorta di non completa conoscenza dello stato delle reali volontà tanto del Ministero della Giustizia quanto della Regione Lombardia -, vedevano in quella nuova apertura di reparto il consolidarsi di una prospettiva lavorativa.

Il problema di un corretto rapporto tra soggetti impegnati nello stesso universo è una costante del nostro lavoro. Soprattutto in contesti a così alto tasso di istituzionalizzazione...

Decidemmo allora di dare voce e mettere attorno allo stesso tavolo gli operatori e i responsabili istituzionali dei servizi, le associazioni di volontari e familiari con l'amministrazione penitenziaria. Il tema era quello dell'integrazione dei servizi dell'Opg con il dipartimento di salute mentale dell'azienda ospedaliera; il superamento dell'istituzione psichiatrica giudiziaria con il coinvolgimento del territorio.

Su tutti l'esigenza di mettere al centro di ogni riflessione politico – organizzativa il tema dei diritti, di tutte e tutti, compresi i cittadini internati all'Opg.

Da quella nostra iniziativa son passati sei anni ormai ed ora siamo qui.

Molti di quanti sono qui stamattina erano presenti anche a quella nostra iniziativa di sei anni fa.

Sicuramente quella iniziativa come le altre che si sono registrate in giro per l'Italia ha contribuito a costruire quella che nello scorso mese di aprile abbiamo promosso come la campagna nazionale STOP OPG: per l'abolizione degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari.

Il Forum per la Salute Mentale e quello per il Diritto alla Salute in Carcere, assieme alla CGIL e alla Funzione Pubblica della CGIL, alle associazioni Antigone, A Buon Diritto, Unasam, il Centro Basaglia di Arezzo, l'ARCI, l'AUSER e numerose altre organizzazioni, hanno dato vita alla campagna nazionale "STOP OPG: per l'abolizione degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari". Da aprile ad oggi si sono promosse iniziative importanti per veicolare i contenuti dell'appello costitutivo e della piattaforma a partire dai luoghi ove esistono gli OPG. Ad Aversa, a Barcellona Pozzo di Gotto, a Montelupo Fiorentino, dopo aver dato spazio e rilievo alla campagna nel corso del concertone del Primo Maggio a Piazza San Giovanni a Roma. Così come continueranno le iniziative di sensibilizzazione e nel rapporto con le istituzioni fino al raggiungimento dell'obiettivo, che è la concreta applicazione della legge e il rispetto

dei diritti sanciti dalla nostra Carta Costituzionale anche per i cittadini ora ancora internati in queste strutture. Mantova non poteva mancare all'appello. Così come l'insieme della nostra categoria sindacale, la Funzione Pubblica CGIL, che anche sabato prossimo, il 24 settembre, nell'ambito della propria Festa Nazionale che si terrà a Borgo San Lorenzo, alle porte di Firenze, dedicherà uno spazio a questo tema cogliendo a pretesto la presentazione del libro "Matti in libertà" con l'autrice Maria Antonietta Farina Coscioni.

Per noi quella degli OPG è la storia di un paese che rinuncia a fare i conti con se stesso. Con quello che è stato e che continua a essere. Un paese che pur in presenza di una Costituzione tra le più alte nell'affermazione dei diritti individuali rinuncia a compiere costantemente una verifica attenta sullo stato di attuazione e di riconoscimento reale di quei diritti. Il diritto alla salute da un lato e quello alla libertà personale sono qui fortemente e inspiegabilmente compromessi, per molti versi negati. Basti leggere le pagine della relazione della Commissione Marino dopo aver visitato le strutture psichiatriche giudiziarie del nostro paese nei mesi di giugno e luglio dello scorso anno. In quel testo, la Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Servizio sanitario nazionale ha definito la detenzione negli OPG *"un ergastolo bianco...in una sorte di inferno organizzato"*, e successivamente il Senato, il 22 novembre, ha sostenuto all'unanimità un ordine del giorno proposto dalla stessa Commissione d'inchiesta che chiedeva, entro la fine dell'anno, la dimissione dall'OPG dei 300 pazienti "dimissibili" attraverso l'attivazione e la presa in carico da parte delle Aziende Sanitarie.

La stessa Commissione ha riconosciuto come la situazione non sia dappertutto la stessa, relativamente agli aspetti organizzativi degli OPG. Castiglione delle Stiviere è sicuramente indicata come struttura all'interno della quale non si conoscono gli atti denunciati e resi di dominio pubblico anche con trasmissioni televisive. Ma ciò non

può essere motivo per venir meno all'impegno preciso che sta nella cancellazione dell'OPG in quanto istituzione della paura.

Si perché l'abolizione degli OPG assume anche il significato della cancellazione della paura come base e termine di informazione delle politiche di un paese.

La paura è ideologia diffusa e il tema della sicurezza è assunto da chi ci governa come problema di ordine pubblico piuttosto che questione da affrontare attraverso l'aumento delle garanzie sociali e dei diritti per tutti.

Quello della paura è tema che in queste settimane, di discussione intorno ai temi del debito e del ripianamento dei conti pubblici, ben si accompagna a quello dei diritti a geometria variabile, per dirla con un eufemismo.

Si passa dallo stato dei diritti universali, della coesione e della solidarietà, allo stato dei reparti ghetto e di confino. Il diverso, socialmente, culturalmente, finanche nel suo stato di salute o di malattia, non è utile al paese ed anzi è vissuto come limite e impedimento al ben – essere degli altri. Va emarginato, relegato, tenuto in disparte, per lui nessun percorso di riconoscimento sociale e di cittadinanza.

Nella recente manovra economica del governo abbiamo segni evidenti di questa ideologia. Li troviamo nei reparti – confino per i lavoratori assunti in base alle norme sul collocamento obbligatorio per la disabilità. Ma anche a livello della nostra regione opulenta, con i provvedimenti tesi a chiudere le frontiere della salute e dell'assistenza sanitaria, non possiamo dire che la cultura dei diritti, per tutte e tutti, è tanto ben presente.

Chissà se il governatore Formigoni, che minaccia di rifiutare di mettere le strutture sanitarie lombarde a disposizione di cittadini bisognosi di cure e assistenza sanitarie provenienti dalle regioni in deficit, userà la stessa attenzione nei confronti delle regioni che mantengono all'Opg di Castiglione delle Stiviere dei propri cittadini.

“Gli OPG rappresentano un vero e proprio oltraggio alla coscienza civile del nostro Paese, per le condizioni aberranti in cui versano 1.500 nostri concittadini, 350 dei quali potrebbero uscirne fin da ora – *leggo testualmente dalla nostra piattaforma nazionale* – L'Ospedale Psichiatrico Giudiziario è istituito inaccettabile per la sua natura, per il suo mandato, per la incongrua legislazione che lo sostiene, per le sue modalità di funzionamento, le sue regole organizzative, la sua gestione. La sua persistenza è frutto di obsolete concezioni della malattia mentale e del sapere psichiatrico, ma soprattutto di una catena di pratiche omissive, mancate assunzioni di responsabilità e inappropriati comportamenti a differenti livelli.

Ciò è ancor più grave a 3 anni dalla emanazione del DPCM 1.4.2008 - che dispone la presa in carico degli internati negli OPG da parte dei Dipartimenti - e dopo le sentenze della Corte Costituzionale, del 2003 e 2004, che hanno spalancato possibilità di trattamenti alternativi all'OPG in ogni fase.

Riteniamo sia improcrastinabile porre fine allo scandalo degli OPG e che sia possibile farlo all'interno dell'attuale normativa.

Con la piattaforma abbiamo indicato una serie di azioni da mettere in campo da subito. Non senza riconoscere che la realtà, anche tra le nostre regioni, non è sempre uguale.

Il rispetto degli impegni per il passaggio della medicina penitenziaria al servizio sanitario nazionale e assicurare il finanziamento previsto dal Patto per la Salute; per tutte le Regioni l'assunzione degli oneri dei trattamenti, delle cure, del reinserimento, attribuendo ai DSM le necessarie risorse se carenti; la presa in carico degli internati da parte dei DSM attraverso progetti individualizzati di cura e re inclusione; la previsione di un meccanismo di incentivazione o di sanzione, da

definire al tavolo Stato Regioni, per favorire la piena applicazione del DPCM del 2008. Sono solo alcune delle azioni che proponiamo.

Infine, è necessario che con immediatezza il Governo finanzi i 350 budget di salute/progetti terapeutico riabilitativi individualizzati per la dimissioni degli internati riconosciuti come dimissibili, impegnando attivamente le Regioni a farsene carico. Perché, come afferma la nostra Costituzione, "la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana".

Ecco, cari ospiti, ho cercato di tratteggiare qui il contesto e i contenuti intorno ai quali intendiamo muoverci in questa mattinata di riflessione e confronto a più voci.

E per il contributo che vorranno dare a questa nostra discussione, ringrazio sin d'ora il dottor Luigi Pagano, Provveditore regionale della Amministrazione Penitenziaria della Lombardia, il dottor Luca Stucchi, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera "Carlo Poma" di Mantova, qui in rappresentanza anche del dottor Carlo Lucchina, direttore generale dell'assessorato alla Sanità della Regione Lombardia, Mattia Palazzi, presidente di ARCI Lombardia, Luigi Benevelli, del Forum Salute Mentale Lombardia, e quanti vorranno intervenire nel corso del dibattito.

Grazie